

GIUSTIZIA Il Broletto: «È impossibile in questa fase costituirsi come parte civile»

Caso piscine, verso l'appello: il Comune resta fuori dal processo

L'ex sindaco Simone Uggetti è stato condannato a 10 mesi in primo grado, si torna in aula a partire dal 30 novembre

di **Carlo Catena**

■ Sarà il prossimo 30 novembre il processo d'appello a Milano all'ex sindaco Simone Uggetti, che il 29 novembre 2018 era stato condannato a 10 mesi di reclusione per turbativa d'asta nell'ambito dell'aggiudicazione della gestione delle piscine scoperte di via Ferrabini e del Belgardino, nel 2016. L'allora sindaco del Pd era stato portato in carcere dalla Finanza il 3 maggio di quell'anno, assieme all'avvocato Cristiano Marini, poi condannato a 8 mesi. Marini all'epoca dei fatti era presidente della società mista Sporting Lodi e lo sbaglio di Uggetti sarebbe stato di informarlo in anticipo dei contenuti del bando di gara. Per il sindaco e l'avvocato, 10 i giorni in cella, seguiti da un periodo ai domiciliari. Erano stati condannati per concorso nel reato anche l'imprenditore Luigi Pasquini e il dirigente comunale Giuseppe Demuro, a 6 mesi, con sospensione condizionale per tutti e quattro e condanna anche a risarcire i danni alla parte civile, in misura però rimessa a un separato giudizio civile.

A chiedere un risarcimento per la gara "pilotata", ma anche per il danno d'immagine alla città di Lodi, in primo grado, non c'era però il Broletto, che pure lo poteva fare fino alla prima udienza del primo grado. Prima la giunta ancora formalmente guidata dallo stesso Uggetti, che poi si era dimesso, e poi il commissario prefettizio avevano deciso di non costituirsi. Lo aveva fatto invece l'esponente del Movimento 5 Stelle Massimo Casiraghi, come cittadino residente a Lodi che, ai sensi del testo unico sugli enti locali aveva potuto rappresentare la municipalità, e al quale il tribunale ha anche riconosciuto le spese legali. Beneficiario dei danni (se un giorno verranno confermati dalla giustizia civile e quantificati) sarà invece il Comune, non il singolo cittadino che si è costituito.

L'attuale amministrazione comunale a guida Lega, avuta notizia dell'imminente giudizio di appello, ha fatto una valutazione con i propri dirigenti, che hanno però concluso

che il Comune non può entrare nel giudizio penale, come parte civile, perché non sarebbe ammissibile ex novo nella fase di secondo grado. Un'eventuale richiesta di risarcimento all'ex sindaco potrebbe essere decisa solo quando il verdetto penale sarà definitivo, e la statuizione civile del primo grado rimarrà anche in caso di prescrizione. A Milano ci sarà comunque Casiraghi, per mantenere un impegno civico e di legalità, con un sapore che non sarà così politico come al processo di primo grado, quando Pd e 5 Stelle non erano alleati al Governo. ■



L'ex sindaco Simone Uggetti si è sempre difeso: «Era per il bene della città»

IN ITALIA DA 15 ANNI

«Ha maltrattato l'ex moglie»: revocata la carta di soggiorno

■ Un albanese di 47 anni si è visto revocare la carta di soggiorno dalla questura di Lodi dopo essere stato condannato (con pena sospesa) per lesioni non gravi all'ex moglie, 34 enne, ed essere stato poi arrestato a fine gennaio dalle volanti con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e porto ingiustificato di coltello. A chiamare la polizia quel giorno era stata la donna, dopo l'ennesimo litigio, e l'ex marito aveva in tasca anche una bottiglia di whisky. Il gip, convalidato l'arresto, aveva liberato R.A., queste le iniziali, con il solo divieto di avvicinamento all'ex consorte. Ma intanto era scattata da parte dell'Ufficio immigrazione la revoca del "permesso di soggiorno di lungo periodo", che l'uomo ha impugnato innanzi alla giustizia amministrativa. Ora il 47enne è stato rinviato a giudizio, prima udienza a marzo 2021, con conte-

stuale aggravamento della misura cautelare: è stato ristretto agli arresti domiciliari (in un appartamento in affitto) anche seguito di due ulteriori interventi delle forze dell'ordine negli ultimi mesi, per due liti con la stessa ex moglie. «Ora, pur in presenza di una condanna lieve e sospesa e senza nessuna pronuncia definitiva del giudice sul processo, che deve ancora iniziare, quest'uomo rischia di essere espulso - osserva l'avvocato Angelo Farina di Mediglia, che lo assiste in sede penale -. Era in Italia da 15 anni e fino a queste vicende, che a mio avviso vanno lette anche alla luce della comune base culturale dei due ex coniugi, non aveva mai avuto problemi con la giustizia. Il rischio vero è che i figli della coppia si ritrovino in difficoltà economiche». L'uomo avrebbe anche intrapreso un percorso presso il Servizio dipendenze dell'Ats per liberarsi dal vizio di bere. Il processo accerterà il tenore dei fatti, ma all'esito del ricorso amministrativo l'albanese rischia il rimpatrio prima del verdetto. ■ C. C.

INDAGINI Del 34enne trovato senza vita in Adda si è occupata anche la trasmissione tv "Chi l'ha visto?"

Una "memoria" per chiedere alla procura di cercare la verità sulla morte di Giorgio

■ Mentre «Chi l'ha visto?» ha già preparato un primo servizio, che potrebbe andare in onda mercoledì prossimo, l'avvocato incaricato dalla mamma di Giorgio Medaglia lavora a una memoria per chiedere alla procura della Repubblica di Lodi, qualora non l'avesse già fatto, di cercare risposte chiare alle tante domande che ancora solleva la scomparsa del 34enne di Lodi uscito di casa da solo in motorino poco dopo le 21 della sera di domenica 28 giugno e trovato morto nell'Adda a Cavenago nel pomeriggio di venerdì 3 luglio. «Con tutta evidenza nei

momenti che precedettero la morte versava in uno stato di alterazione psichica, in parte dovuto all'assunzione di bevande alcoliche e in parte alla propria patologia psichiatrica di base (gli esami hanno evidenziato che non aveva assunto in epoca recente i farmaci prescritti), stato potenzialmente idoneo sia a favorire una caduta accidentale nel fiume Adda sia l'attuazione volontaria di un gesto anticonservativo», conclude il medico legale Cristiana Stramesi nella perizia consegnata al pm Emma Vittorio. L'autopsia non può dire quello che non c'è: ad

esempio la pelle, compromessa dall'acqua, non poteva presentare evidenze di ecchimosi o eventuali lesioni lievi. Al medico legale non tocca nemmeno raccontare se Giorgio in quelle ore abbia incontrato qualcuno, che magari l'abbia fatto ubriacare (e la mamma e i medici sostengono fosse astemio) e che per prendersi gioco di lui l'abbia in qualche modo fatto entrare nell'Adda, dove, non sapendo nuotare, è annegato. Telecamere, tabulati telefonici, impronte digitali, perizia sul computer e i due cellulari di Giorgio, banalmente la ricerca di una bottiglia di

ISTITUZIONI



Il vicario Michele Giacomino

Si è insediato in prefettura il nuovo vicario Giacomino

■ È arrivato ieri in prefettura a Lodi il nuovo Vicario Michele Giacomino, prende il posto della dottoressa Anna Loizzo, trasferitasi nella prefettura di Pavia. Classe 1965, ultimamente di base a Como, Michele Giacomino ha una lunga carriera prefettizia alle spalle, iniziata come vicecapo di Gabinetto e dirigente d'area a Como, proseguita a Milano e Brescia, poi come viceprefetto vicario a Verbania, e da ultimo nuovamente come dirigente a Como. A Lodi era già stato in un breve distacco nella primavera ed estate 2014, in concomitanza con una tornata elettorale. Ieri ha avuto i suoi primi incontri istituzionali e la prima riunione con il prefetto Marcello Cardona e tutto lo staff della Prefettura. «Per me si tratta di un ritorno - commenta Michele Giacomino -. È un territorio che già conosco, sia dal punto di vista professionale sia personale. Mi occuperò di coordinamento generale e dell'organizzazione interna della Prefettura, le classiche mansioni del Vicario, restando a disposizione per eventuali deleghe specifiche da parte del Prefetto. Sono certo di poter lavorare bene». ■



Il 34enne Giorgio Medaglia

liquore nascosta nel box dove il 34enne teneva il motorino potrebbero dare le risposte che tutti quelli che volevano bene a Giorgio si aspettano dalla Giustizia. ■ Car. Cat.